

ATTI
del
Sodalizio Glottologico
Milanese

MILANO

2016

L'abbonamento si sottoscrive presso la casa editrice:
Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria
Tel. 0131/25.23.49 - Fax 0131/25.75.67
E-mail: info@ediorso.it - commerciale@ediorso.it - <http://www.ediorso.it>
c/c bancario: IBAN IT22J0306910400100000015892 (specificando la causale).
c/c postale: IBAN IT64X0760110400000010096154 (specificando la causale).

Direttore Responsabile: Prof. Dr. RENATO ARENA

Registrato presso il Tribunale di Milano al n. 387 (24 giugno 2008)

ISSN 1972-9901
ISBN 978-88-6274-700-4

GIANCARLO SCHIRRU

*Propagginazione e flessione nominale
in alcuni dialetti italiani centro-meridionali*

The article investigates the phonological process known as propagation, well attested in Central-Southern Italian dialects: the process can be described as the development of a non-etymological glide where are copied some features of an high vowel (or a glide) placed in an adjacent syllable. The manifestations of such a change in two dialects of the Southern Italy are illustrated: San Donato and Terelle, both settled in Val di Comino, in southern Lazio. Considerations on the phonological properties involved and the morphologisation of the process are developed.

1. Il fenomeno della propagginazione

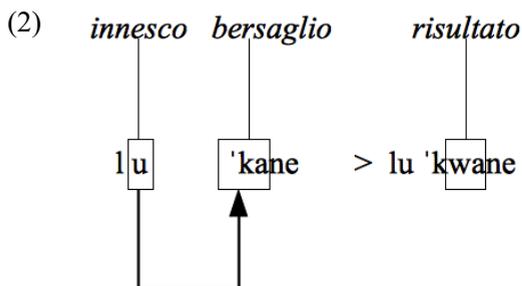
Con propagginazione si intende lo sviluppo di un'approssimante non etimologica in cui sono ripetute alcune delle caratteristiche fonologiche di una vocale alta (o di un'approssimante) situata in una sillaba contigua. Il termine è dovuto a Graziadio Isaia Ascoli [1873: 112] che lo trae dalla terminologia della viticoltura, e fornisce i seguenti esempi¹:

- (1) *lingua* > *liungua* (propagginazione regressiva)
divino > *divinjo* (propagginazione progressiva)

Il fenomeno è ben attestato nei dialetti italiani centro-meridionali, dall'Abruzzo alla Sicilia². Come esempio della sua manifestazione in quest'area si può considerare il mutamento *lu kane* > [lu 'kwane]:

1. Sull'origine della metafora cfr. Scala 2015: 181.

2. Per un primo orientamento bibliografico sulla diffusione del fenomeno, vd. Piccillo 1971, che raccoglie anche la bibliografia precedente; Rohlf's 1966-1969: §§ 296-97; Tuttle 1985; Savoia 1987; Ruffino 1991: 93-94; Rizzi – Savoia 1993; Avolio 1995: 65 e n.; Iannacito 2002; Schirru 2008; Savoia 2015: 309-52. I dati presentati nel presente studio sono usati anche in Schirru 2013.



Come si vede, il processo nei dialetti considerati ha direzione progressiva. La vocale che provoca il mutamento si può definire *innesco*, *bersaglio* la sillaba in cui esso si manifesta e *risultato* il suo esito [cfr. Schirru 2008; Schirru 2013].

2. Il dialetto di San Donato Val di Comino

La presenza della propagginazione nella Valle di Comino, situata nel Lazio meridionale, è già nota per i punti di San Donato (punto 701 dell'*AIS*; i dati sono abbondantemente usati in Tuttle [1985]), e nella vicina Cervaro, dove la propagginazione è rilevata da Nunzio Maccarrone [1915] (e riscontrata a un secolo di distanza nell'inchiesta di controllo pubblicata in Lorenzetti – Marsella 2013). Nel dialetto di San Donato³ l'*innesco* è costituito dalle vocali /i, u/, mentre il *bersaglio* è rappresentato da una sillaba contenente una vocale /a/ nel nucleo; l'*innesco* si trova nella sillaba immediatamente precedente alla sillaba del *bersaglio*, ed entrambe sono situate nella medesima parola fonologica. Quanto al risultato del processo, si ha un esito /wa/ con *innesco* /u/, mentre si ha un esito /ja/ con *innesco* /i/:

- (3) a. *innesco* /u/ (risultato /wa/):
 [kə'rwa] < *[ku'rare] 'curare' (ma cfr. [ku'rata], *AIS*: 709)
 [ʎə 'swak:ə] < *[lu 'sak:u] 'il sacco'
- b. *innesco* /i/ (risultato /ja/):
 [rəvə'nja] < *[rovi'nare] 'rovinare'
 [ʎə 'sjak:ə] < *[li 'sak:i] 'i sacchi'

Come si può notare dagli esempi seguenti, in questo dialetto la consonante situata nell'attacco della sillaba *bersaglio* non influisce sul risultato:

3. I dati provengono da M.T. Cedrone, *La propagginazione nel dialetto di San Donato Val Comino*, tesi di laurea, relatore L. Lorenzetti, Università di Cassino, a.a. 2008-2009, e sono confrontati con il referto dell'*AIS*.

(4) a. velare:

[ʎə 'kwanə] < *[lu 'kane] ‘il cane’

[ʎə 'kjanə] < *[li 'kani] pl. (cfr. [ʎə 'kxanə], *AIS*: 1097)

b. labiale:

[ʎə 'pwalə] < *[lu 'palu] ‘il palo’

[ar:ə'vja] < *[ar:i'vare] ‘arrivare’ ([semə arrə'vjatə] ‘siamo arrivati’, *AIS*: 1646)

c. altre consonanti:

[ʎə 'nwasə] < *[lu 'nasu] ‘il naso’

[ʎə 'lwab:ɾə] < *[lu 'lab:ru] ‘il labbro’

[trə'tja] < *[tri'tare] ‘tritare’ (cfr. [so tri'tjatə] ‘sono rotte’, *AIS*: 146)[andəvə'njatə] < *[endivi'natu] ‘indovinato’ (cfr. [andəvə'nja], *AIS*: 746)

Il fenomeno può essere considerato in questo dialetto come un processo ormai morfologizzato e lessicalizzato, e non più vivo come processo fonologico sincronico. Il fatto è dimostrabile sulla base di due argomenti. Per prima cosa, si può notare come le condizioni fonologiche di innesco non siano più presenti, per lo meno superficialmente, in sincronia: le vocali atone [i u] che hanno provocato la propagginazione, si sono successivamente centralizzate in [ə]: ciò avviene sia in posizione interna di parola, sia nei determinanti, come si può vedere dagli esempi in (3) e (4).

Tale fenomenologia non può essere interpretata come effetto di vocali di innesco alte in soggiacenza, centralizzatesi solo nella rappresentazione superficiale. A sostegno di ciò viene un secondo fatto: la propagginazione è ben attestata nei nomi anche quando essi non siano preceduti dai determinanti contenenti la vocale di innesco: il processo è stato quindi accolto nella rappresentazione lessicale dei singoli nomi, e non è più dipendente da condizioni sintagmatiche.⁴ Si considerino in proposito i seguenti esempi:

(5) ['kak:ə b':wankə] ‘qualche banco’

['kak:ə k':wanə] ‘qualche cane’

[rəma'nemə 'purə 'sendza 'kwanə] ‘rimaniamo pure senza cane’

[ʧ 'ivanə 'settə 'ottə pər'sonə 'frwatə kuj':ata] ‘ci stavano sette, otto persone, fratello, cognata...’

La morfologizzazione del fenomeno è favorita dal fatto che i paradigmi di flessione determinatisi con la propagginazione si inseriscono in schemi già creati nel sistema dalle alternanze metafonetiche aventi valore morfologico. I nomi con prima sillaba tonica contenente /a/ sviluppano quindi una flessione interna, costituita da un dittongo /wa/ al singolare e un dittongo /ja/ al plurale, parallela alle alternanze tra diversi nuclei tonici che caratterizzano i nomi metafonetici:

4. Nel dialetto di San Donato e in quello di Terelle, che sarà esaminato nel paragrafo seguente, il fenomeno non è sensibile a restrizioni sintagmatiche del tipo di quelle riscontrate, in varietà dell'area Lausberg, in Savoia 1987; Rizzi – Savoia 1993; Savoia 2015: 309-30.

(6)	sing.	plur.
	a. propagginazione	
	[λə 'vwal:ə] 'il gallo'	[λə 'vjal:ə]
	[λə 'ʃpʷagə] 'lo spago'	[λə 'ʃpjagə]
	[λə 'lwat:ʃə] 'il laccio'	[λə 'ljat:ʃə]
	[λə 'pwalə] 'il palo'	[λə 'pjalə]
	b. metaforia	
	[λə 'mesə] 'il mese	[λə 'miʃə]
	[nə'potətə] 'tuo nipote'	[nə'putətə] (AIS: 21)
	[λə 'peðə] 'il piede'	[λə 'pjeðə] (AIS: 163, 1677)
	[λə 'vovə] 'il bue'	[λə 'vwovə] (AIS: 1042, 1237, 1238)

La propagginazione è assente nei nomi di genere neutro, per i quali non sono verificate le condizioni di innesco. L'articolo neutro ha la forma [lə] e presenta quindi lo stesso nucleo vocalico che si trova nell'articolo maschile singolare: quest'ultimo però deriva da una trafila [λə] < *[λu] < *LU, con *-U etimologico, mentre per il neutro si deve ricostruire una trafila [lə] < *LO, in cui la forma etimologica del determinante è priva della vocale alta che innesca la propagginazione. Pertanto, i nomi di genere neutro che presentano una prima sillaba tonica con nucleo etimologico [a], potenziale bersaglio della propagginazione, non attestano il fenomeno:

(7)	[lə 'salə] < *[lo 'sale] 'il sale'
	[lə 'lardə] < *[lo 'lardu] 'il lardo'
	[lə 'lat:ə] < *[lo 'lat:e] 'il latte'
	[lə 'panə] < *[lo 'pane] 'il pane' ~ masc. [λə 'pwanə] < *[lu 'pane] 'la pagnotta'

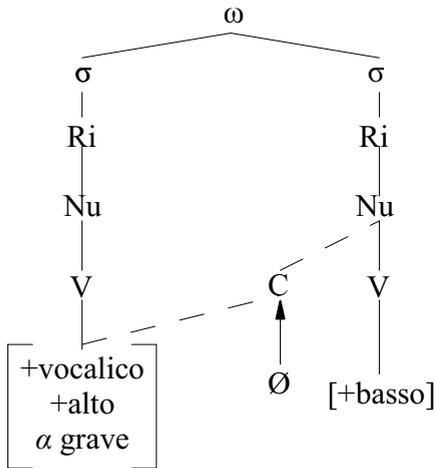
Nella rappresentazione fonologica del fenomeno, il diverso grado di anteriorità e posteriorità delle vocali, e il diverso luogo diaframmatico delle consonanti, può essere indicato mediante il tratto [grave]⁵, operante secondo la seguente classificazione dell'inventario:

(8)	[+grave]	[-grave]
a. consonanti:	/p b f v m k g w/	/t d ts tz s z n l tʃ dʒ ʃ λ p j/
b. vocali:	/u o ə/	/i e ε a/

La propagginazione di San Donato è quindi rappresentabile dal diagramma seguente, in cui le specificazioni [+vocalico, +alto] della vocale di innesco sono diffuse all'approssimante secondaria che si forma nella sillaba bersaglio, assieme alla specificazione (+o-) assunta dal tratto [grave]:

5. Per l'uso di questo tratto fonologico, anche in un sistema misto, cfr. le osservazioni e la bibliografia offerte p. es. in Loporcaro 2001; Schirru 2007. Il tratto [grave] è già usato, nella descrizione della propagginazione, in Savoia 1987: 253 n. 2; vd. anche la discussione in Savoia 2015: 338-39.

(9)



Oltre che nelle sillaba tonica, il dialetto di San Donato attesta la propagginazione anche in sillaba atona iniziale di parola,⁶ qualora essa sia cominciante con consonante velare: in questo caso però il fenomeno non è sistematico, come si può notare nel confronto tra (10a) e (10b):

- (10) a. [ʎə kwantʰjjeʎ:ə] < *[lu kanʰtʰjel:u] ‘il cancello’
 [ʎə kwaʰnjeʃtrə] < *[lu kaʰnjeʃtru] ‘il canestro’ ([ʎə kwaʰnjeʃtrə], AIS: 1523)
 [ʎə kwaʰnut:ʃə] < *[lu kaʰnut:ʃu] ‘il cagnolino’
 b. [ʎə kaʰvaʎ:ə] < *[lu kaʰval:u] ‘il cavallo’ ([kaʰvaʎ:ə], AIS: 1062)
 [ʎə kaʰnalə] < *[lu kaʰnalu] ‘il canale’
 [ʎə kaləʰkap:ə] < *[lu kaleʰkap:u] ‘il calcagno’ ([ʎə kaləʰkap:ə], AIS: 165)

3. Il dialetto di Terelle

Il dialetto di Terelle, un piccolo centro situato in posizione molto isolata sul versante meridionale della Valle di Comino, presenta uno sviluppo notevole della propagginazione.⁷ Il maggiore elemento caratterizzante il fenomeno in questa varietà è costituito dall’interazione tra il grado di anteriorità o posteriorità della vocale alta di innesco (il suo essere etimologicamente /i/ o /u/) e il luogo della consonante situata nell’attacco della sillaba bersaglio⁸. Più in particolare, in posizione tonica, se la con-

6. Sulla presenza della propagginazione in posizione atona cfr. già Rohlfs 1966-1969: §§ 296-298; Tuttle 1985: 8-13 e *passim*; Avolio 1995: 65.

7. I dati relativi a questo dialetto sono tratti da G. Savelli, *Il fenomeno della propagginazione nel dialetto di Terelle*, tesi di laurea, relatore G. Schirru, Università di Cassino, a.a. 2008-2009.

8. Un diverso caso di interazione tra la consonante situata in attacco del bersaglio, e l’esito del proces-

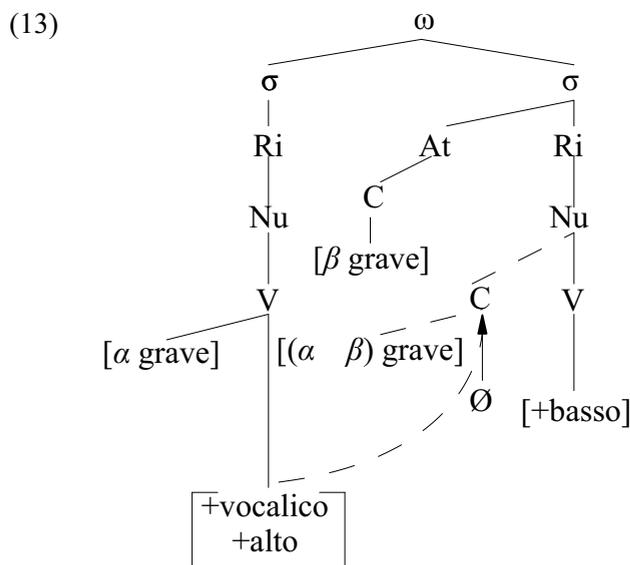
sonante in attacco presenta la specificazione [+grave] (ed è quindi una velare o una labiale), si hanno i seguenti esiti paralleli a quelli già visti a San Donato:

- (11) Bersaglio: sillaba tonica con cons. [+grave] in attacco:
- | | |
|---|--|
| a. innesco /u/: | b. innesco /i/: |
| [ʎə 'pʷak:ə] < *[lu 'pak:u] 'il pacco' | [ʎə 'pjak:ə] < *[li 'pak:i] 'i pacchi' |
| [nə b':wafə] < *[nu b':atʃu] 'un bacio' | [ʎə 'b:jaʃə] < *[li 'b:atʃi] 'i baci' |
| [nə 'fwat:ə] < *[nu 'fat:u] 'un fatto' | [ʎə 'fjat:ə] < *[li 'fat:i] 'i fatti' |
| [ʎə 'kwanə] < *[lu 'kane] 'il cane' | [ʎə 'kjanə] < *[li 'kani] 'i cani' |

Se invece la consonante in attacco è specificata come [-grave], ed è quindi una coronale, il risultato del processo è comunque costituito da un dittongo [ja], indipendentemente dalla vocale di innesco:

- (12) Bersaglio: sillaba tonica con consonante [-grave] in attacco:
- | | |
|--|---|
| a. innesco /u/ | b. innesco /i/ |
| [sə'djatə] < *[su'datu] 'sudato' | [ab:ə'tja] < *[ab:i'tare] 'abitare' |
| [nə 'sjak:ə] < *[nu 'sak:u] 'un sacco' | [kapə'tjatə] < *[kapi'tatu] 'capitato' |
| [ʎə 'ljampə] < *[lu 'lampu] 'il lampo' | [kam:ə'ɲjatə] < *[kam:i'natu] 'camminato' |
| [ʎə 'rjamə] < *[lu 'ramu] 'il ramo' | [ʎə 'rjamə] < *[li 'rami] 'i rami' |

L'interazione tra le specificazioni del tratto [grave] associato alla vocale d'innesco, alla consonante in attacco della sillaba bersaglio e all'approssimante che compare secondariamente nel dittongo che costituisce il risultato, possono essere rappresentate con il seguente diagramma, in cui viene elaborato quello precedentemente proposto al punto (9):



so, è presente nel dialetto lucano di Stigliano: vd. Savoia 1987: 202-3; e ora Savoia 2015: 312, 318-20.

Dove:

[$(\alpha \wedge \beta)$ grave] = [+grave] se, e solo se:

1) [α grave] = [+grave]

2) [β grave] = [+grave]

Altrimenti detto, il risultato del processo è associato a [+grave] (quindi è /wa/) se, e solo se, sono specificate con [+grave] sia la vocale di innesco (che deve quindi essere /u/) sia la consonante in attacco del bersaglio (che pertanto deve essere velare o labiale). In tutti gli altri casi si ha un risultato /ja/.

C'è una seconda proprietà della propagginazione che caratterizza il dialetto di Terelle: qui il processo è esteso sistematicamente alle sillabe atone in tutte le posizioni della parola⁹. In sede atona il fenomeno segue le stesse regole già viste per la posizione tonica, fatti salvi i mutamenti che intervengono sui dittonghi o le vocali in posizione atona interna o finale. Per prima cosa infatti bisogna osservare come tutti i dittonghi atoni interni subiscano un processo di mutamento per cui la vocale del nucleo si innalza: /ja/ è divenuto /je/, e /wa/ si è mutato in /wo/. Per cui si hanno, per esempio, [kje'mava] < *[kja'mava] 'chiamava', [ak:jep':atə] < *[ak:jap':atə] 'acchiappate'; [wor'dawa] < *[war'dawa] 'guardava'; [ɛ g:wo'rirə] < *[ɛ g:wa'rire] 'è guarire'.

Quest'ultimo processo, applicato all'esito della regola illustrata in (13), spiega interamente il comportamento della propagginazione in sillaba atona interna, che è solidale rispetto a quanto già visto:

- (14) Bersaglio: sillaba atona non finale, consonante [+grave] in attacco:
- innesco /u/: [ɬə mwortə'di] < *[lu marte'di] 'il martedì'; [ɬə kwomba'nilə] < *[lu kampa'nile] 'il campanile'
 - innesco /i/: [ɬə pje'l'unə] < *[li pal'uni] 'i palloni'; [ɬə kjewətsət'unə] < *[li kautsət'uni] 'i calzettoni'
- (15) Bersaglio: sillaba atona non finale, consonante [-grave] in attacco:
- innesco /u/: [ɬə tjevə'linə] < *[lu tavo'linu] 'il tavolino'
 - innesco /i/: [ɬə ljem'pjunə] < *[li lam'pjuni] 'i lampioni'

Infine, per illustrare l'esito della propagginazione sulle atone finali, è necessario tener conto della centralizzazione delle vocali finali diverse da [a], per cui i dittonghi atoni [wo] e [je] divengono rispettivamente [wə] e [jə]:

- (16) Sillaba atona finale, consonante [+grave] in attacco:
- innesco /u/: [na 'tufwə] 'una stufa';
 - innesco /i/: [la 'pip:jə] 'la pipa'

9. Un'estensione simile a tutte le sillabe atone, compresa quella finale, può essere osservata nei dialetti campani di Gallo Matese e S. Polo Matese (che non sono lontani dall'area qui presa in esame), illustrati in Savoia 2015: 331-35.

- (17) Sillaba atona finale, consonante [-grave] in attacco:
 a. innesco /u/: [ˈput:sjə] ‘puzza’
 b. innesco /i/: [la m:aˈtinjə] ‘la mattina’

Anche nel dialetto di Terelle, come visto per San Donato, il fenomeno deve considerarsi lessicalizzato e morfologizzato. A riprova di questo fatto si possono citare, anche qui, attestazioni della propagginazione in casi in cui la vocale di innesco non sia presente nella catena sintagmatica. Ad esempio, in posizione tonica, si ha: [nə ˈpjɛt:sə də ˈʃpɰwagə] < *[de ˈspagu] ‘un pezzo di spago’; [lə ˈtʃaʃ:ə də ˈrjamə] < *[de ˈrami] ‘il fascio di rami’. In posizione atona: [ˈsentsa mwoˈritə] < *[ˈsentsa maˈritu] ‘senza marito’; [ˈkak:ə fwoləpˈ:amə] < *[ˈkak:e faləpˈ:ame] ‘qualche falegname’; [nəˈmwarə də pwoʎˈ:arə] < *[de paʎˈ:aru] ‘tanti pagliai’; [na ˈʃtufwə a kworəˈwonə] < *[a karˈbone] ‘una stufa a carbone’; [nə ˈkwar:ə də kjeˈwaʎ:ə] < *[də kaˈwaʎ:i] ‘un carro di cavalli’.

Valgono per questo dialetto pertanto le considerazioni già fatte sul valore morfologico del fenomeno a proposito del dialetto di San Donato: anche a Terelle infatti sono ben attestati nomi in cui la differenza tra singolare e plurale è affidata al nucleo tonico propagginato, con la restrizione che qui ciò avviene solo se la parola inizia per consonante labiale o velare, come ad esempio [ˈbwaŋkə] ‘banco’, plur. [ˈbjaŋkə] ‘banchi’; o [ˈkwambə] ‘campo’, plur. [ˈkjambə]. C’è però un fatto nuovo da tenere in considerazione per questo dialetto. L’estensione sistematica della propagginazione in posizione atona ha creato una classe di flessione in cui l’alternanza tra singolare e plurale è marcata sulla prima sillaba atona della parola, quella che è il bersaglio della propagginazione appunto; come si può notare dagli esempi seguenti, questo gruppo di nomi è produttivo, e ha accolto senza difficoltà anche imprestiti presumibilmente molto recenti:

- | | |
|--|----------------|
| (18) a. singolare | b. plurale |
| [pwoˈpawərə] ‘papavero’ | [pjeˈpawərə] |
| [kwoˈpiʎ:ə] ‘capello’ | [kjeˈpiʎ:ə] |
| [kwoˈminə] ‘camino’ | [kjeˈminə] |
| [kwombəˈsantə] ‘camposanto’ | [kjembəˈsantə] |
| [kwolanˈdarjə] ‘calendario’ | [kjelanˈdarjə] |
| [kwoməˈrjerə] ‘cameriere’ | [kjeməˈrjerə] |
| [kwonaˈrinə] ‘canarino’ | [kjenaˈrinə] |
| [kwornəˈwalə] ‘carnevale’ | [kjernaˈwalə] |
| [pworˈked:ʒə] ‘parcheggio’ | [pjeˈked:ʒə] |
| [kworˈ:el:ə] ‘carrello (del supermercato)’ | [kjeˈ:el:ə] |

4. Conclusioni

In conclusione si può osservare la vitalità della propagginazione nei dialetti italiani centro-meridionali. La piccola area su cui ci siamo concentrati, costituita dalla Valle di Comino, presenta dialetti in cui il fenomeno è attestato sistematicamente,

come a San Donato, o addirittura documentano una notevole estensione del processo, che viene notevolmente esteso nei suoi contesti di applicazione e nelle proprietà con cui esso si manifesta.

In particolare il dialetto di Terelle mostra come la propagginazione possa essere regolata da un principio di interazione tra le proprietà consonantiche e quelle vocaliche, le quali sono comunque descrivibili attraverso specificazioni discrete di tratti fonologici.

La morfologizzazione del fenomeno ha inoltre determinato la formazione di nuove proprietà della morfologia di questi dialetti. Per prima cosa, i nomi di genere neutro presentano un comportamento eccentrico rispetto ai corrispondenti maschili, dal momento che a differenza di questi ultimi restano esclusi dalla propagginazione: si possono quindi avere alternanze del tipo [lə 'panə] 'il pane' di genere neutro, opposto al maschile [ʎə 'pwanə] 'la pagnotta' (vd. sopra in (7)), con una marcatura del genere direttamente nel nucleo tonico del nome, secondo una modalità che è estranea ai mezzi normalmente usati dalle varietà romanze per la marcatura della differenza tra maschile e neutro¹⁰.

Infine, sempre sul terreno della morfologia, l'estensione sistematica della propagginazione alle sillabe atone osservabile nel dialetto di Terelle, ha determinato qui la formazione di una nuova classe di flessione nominale in cui l'esponenza del numero (singolare o plurale) è affidata alla prima sillaba della parola, secondo una direzionalità della marcatura morfologica decisamente eccentrica nel panorama neolatino.

Bibliografia

- Ascoli, G.I., 1873, *Saggi ladini*, Archivio glottologico italiano 1, pp. 1-556.
- Avolio, F., 1995, *Bommèsprə. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*, San Severo, Gerni.
- , 2013 (a cura di), *Lingua e dialetto tra l'Italia centrale e l'Italia meridionale. I dialetti della Media Valle del Liri e delle zone limitrofe*, Roccasecca (Fr), Arte e stampa.
- Iannacito, R., 2002, *L'assimilazione progressiva nel dialetto molisano di Villa S. Michele (Is)*, *Italia* 79, pp. 509-24.
- Loporcaro, M., 1988, *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa, Giardini.
- , 2001, *Distinctive features and phonological change: vowel fronting and gravity interactions in Altamurano*, *Rivista di Linguistica / Italian Journal of Linguistics* 13, pp. 255-308.
- , 2012, *Variazione dialettale e ricostruzione. 1. La degeminazione settentrionale. 2. I due neutri del centro-meridione*, in L. Melazzo (a cura di), *Usare il presente per spiegare il passato. Teorie linguistiche e lingue storiche*. Atti del

10. Il fenomeno è già messo in luce, per il dialetto molisano di Carovilli, in Schirru 2008: 305-6; vd. anche le osservazioni in Loporcaro 2012: 136, 144.

- XXXIII Convegno della Società italiana di glottologia (Palermo, 16-18 ottobre 2008), Roma, Il Calamo, pp. 111-60.
- Lorenzetti, L. – Marsella, M., 2013, *Cent'anni dopo. Un confronto con l'inchiesta di Nunzio Maccarrone a Cervaro*, in Avolio 2013, pp. 58-77.
- Maccarrone, N., 1915, *I dialetti di Cassino e Cervaro*, Perugia.
- Melillo, M., 1955, *Atlante fonetico lucano*, Roma, Arti grafiche S. Marcello.
- Piccillo, G., 1971, *La 'propagginazione' dans les dialectes siciliens*, *Revue roumaine de linguistique* 16, pp. 135-43.
- Rizzi, L. – Savoia, L.M., 1993, *Conditions on /u/ propagation in Southern Italian dialects: A locality parameter for phonosyntactic processes*, in A. Belletti (a cura di), *Syntactic Theory and the Dialects of Italy*, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 252-318.
- Rohlf, G., 1966-1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 3 voll.
- Ruffino, G., 1991, *Dialetto e dialetti di Sicilia. Appunti e materiali del corso di dialettologia siciliana*, Palermo, Cusl.
- Savoia, L.M., 1987, *Teoria generativa, modelli fonologici e dialettologia. La propagazione di 'u' in una varietà lucana*, *Rivista italiana di dialettologia* 11, pp. 185-263.
- , 2015, *I dialetti italiani. Sistemi e processi fonologici nelle varietà di area italiana e romancia*, Ospedaletto (Pi), Pacini.
- Scala, A., 2015, *Propagginazione e romani d'Abruzzo: un caso di importazione di regola fonologica*, *L'Italia dialettale* 76, 181-209.
- Schirru, G., 2007, *Sull'influsso del contesto vocalico nel dileguo di consonante*, in V. Della Valle e P. Trifone (a cura di), *Studi linguistici per Luca Serianni*, Roma, Salerno editrice, pp. 179-91.
- , 2008, *Propagginazione e categorie nominali in un dialetto del Molise*, in A. De Angelis (a cura di), *I dialetti meridionali tra arcaismo e interferenza*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, pp. 291-309.
- , 2013, *La propagginazione in un dialetto della Valle di Comino*, in Avolio 2013, pp. 78-91.
- Tuttle, E.F., 1985, *Assimilazione "permansiva" negli esiti centro-meridionali di a tonica*, *L'Italia dialettale* 48, pp. 1-34.